

NELLO SCRITTOIO DI GIOELE SOLARI ALLE SOGLIE DI UN ANNIVERSARIO

CRISTINA CAVALLARO*

L'approssimarsi nel 2022 della ricorrenza del 150° dalla nascita di Gioele Solari, ha costituito occasione per una ricognizione del fondo documentario – una cospicua raccolta libraria e un altrettanto corposo nucleo di carte di studio – da lui proveniente e acquisito dall'Università di Torino all'indomani della sua morte avvenuta l'8 maggio del 1952¹.

Se per la parte libraria, che andò a costituire la spina dorsale della biblioteca dell'Istituto di Scienze politiche, poi intitolato allo stesso Solari, è relativamente lineare seguire i passaggi che furono necessari per adattare una collezione privata a un utilizzo da parte di un pubblico di universitari, tale possibilità si fa assai più sfumata per la sezione relativa alle carte (delle quali non si fa menzione nei documenti relativi all'acquisto della biblioteca) che sembrano essersi stratificate in momenti diversi. Senz'altro una significativa quota di esse dimostra uno stretto legame coi libri, giacché si tratta di note e appunti di lettura su fogli sciolti che a suo tempo furono estratti da quelli e conservati a parte.

Una testimonianza dell'organizzazione che fu data alla raccolta di Solari al momento della costituzione del suddetto Istituto, rimane tra gli scritti di Luigi Firpo – uno dei suoi allievi più vicini – che conobbe la biblioteca del maestro da studente e che successivamente avrebbe partecipato alla sua risistemazione presso la casa che Solari andò ad abitare dopo la liberazione: «La trasformazione

* Università di Torino. Dipartimento di Studi storici, Via Sant'Ottavio 20, 10124 Torino; e-mail: <crisrina.cavallaro@unito.it>.

¹ L'atto di acquisto della biblioteca di Solari – del 2 ago. 1952 – è registrato al n° 188 del Repertorio degli atti soggetti a tassa di registro, 1925-1964, che si conserva presso l'Archivio storico dell'Università di Torino (d'ora in poi: ASUT). La biblioteca che ebbe origine dalla sua raccolta fu inaugurata pochi mesi dopo alla presenza del presidente della Repubblica Einaudi: cfr. GIUSEPPE GROSSO, *Inaugurazione della biblioteca Gioele Solari. 12 dicembre 1952, Torino*, Torino, Istituto Giuridico, 1952.

da biblioteca privata in biblioteca pubblica universitaria impose la determinazione di alcuni criteri di gestione, di catalogazione e di utilizzazione. Per la collocazione si scelse il metodo del numero di catena per singolo scaffale, in modo che due numeri arabi siano sufficienti ad identificare qualsiasi volume, rinunciando ad ogni tipo di collocazione decimale o comunque sistematica, data l'inopportunità di consentire, nel nostro contesto culturale e sociale, il diretto accesso agli scaffali da parte degli studenti; un ottimo indice per soggetti può pienamente sostituire il raggruppamento fisico dei libri negli scaffali [...]»².

La catalogazione dei libri di Solari si protrasse per diversi anni e nonostante gli incrementi dovuti alle progressive nuove acquisizioni, i trasferimenti di sede e le modifiche all'ordinamento della biblioteca stessa – prima legata a un istituto, poi divenuta interdipartimentale e infine, dopo l'abolizione delle facoltà universitarie, sezione di una più articolata struttura, la Biblioteca "N. Bobbio", che aggrega il patrimonio delle biblioteche afferenti ai dipartimenti di Culture, politica e società, Economia e statistica, Giurisprudenza – il sistema di collocazione adottato allora identifica ancora, insieme a una precisa serie inventariale e a caratteristiche tracce di provenienza, i libri del nucleo originario risalente a Solari.

Accanto alla raccolta libraria, come si accennava poc'anzi, si affianca un archivio di studio all'interno del quale la presenza di corrispondenza vera e propria è sporadica e occasionale: Solari infatti tratteneva unicamente le comunicazioni, spesso contenenti riferimenti bibliografici, che avevano a che vedere con i temi oggetto delle sue ricerche, o tutt'al più lettere e biglietti che accompagnavano doni di libri. Altra corrispondenza varia – di natura sia privata sia istituzionale – si è poi conservata per via del massiccio impiego di carta di riutilizzo come supporto dei gruppi di appunti: caratteristica questa che permette di risalire quasi a un ulteriore archivio 'nascosto' di interesse non inferiore a quello 'ufficiale'. I materiali che compongono tale sezione del fondo, residuo di una solida abitudine alla lettura forgiata dalla consuetudine con la ri-

² LUIGI FIRPO, *La biblioteca di Gioele Solari, in Gioele Solari nella cultura del suo tempo*, Milano, F. Angeli, 1985, p. 232-236: 234.

cerca scientifica, sono ricordati spesso da allievi e colleghi che al contempo ne caldeggiavano la conservazione (e anche la trascrizione e la pubblicazione): «Oltre alle opere indicate nella bibliografia [quella redatta da Firpo nel 1949], bisogna infatti pensare ai manoscritti non elaborati per la pubblicazione, alle traduzioni di opere di particolare valore, ai larghi riassunti di libri e soprattutto alle preziose schede bibliografiche, sempre aggiornate, raccolte con metodo e perizia ammirevole durante più di mezzo secolo, schede che il Solari sempre, generosamente, ha messo a disposizione degli studiosi e degli studenti che ricorrevano a lui offrendo loro una miniera inesauribile di notizie e di idee»³.

Parallelamente all'attività di catalogazione, cui si coordinò con tutta probabilità la rimozione dei fogli di appunti o altri inserti dai libri (libri che nella prima fase di esistenza della biblioteca era previsto fossero disponibili per il prestito), fu portata avanti dagli scolari la cura di alcuni lavori inediti che uscirono postumi⁴. A questi due filoni si aggiungono i gruppi di appunti propedeutici alle lezioni ordinati per autore o cronologicamente per anno di svolgimento del corso – criterio che potrebbe essere risalente allo stesso Solari come sembrano suggerire le annotazioni di sua mano talvolta presenti sugli involucri dei fascicoli –, un nucleo di appunti da studente e, infine, plichi di schede bibliografiche a loro volta suddivise per argomenti o per autore. Per queste ultime si può supporre che l'aggregazione alle altre carte sia avvenuta in tempi più recenti se Firpo, nel suddetto scritto che informa su come fu

³ RENATO TREVES, *Gioele Solari (1872-1952)*, «Rivista internazionale di filosofia del diritto», 29., s. 3., 1952, n° 3, lug.-set., p. 309-319: 309.

⁴ Si v. a tal proposito: ALDO MAUTINO, *La formazione della filosofia politica di Benedetto Croce*, 3. ed., con uno studio sull'autore e la tradizione culturale torinese da Gobetti alla Resistenza di Gioele Solari, a c. di Norberto Bobbio, Bari, Laterza, 1953; IMMANUEL KANT, *Scritti politici e di filosofia della storia e del diritto*, con un saggio di Christian Garve, tradotti da G. Solari e Giovanni Vidari, ed. postuma a c. di N. Bobbio, L. Firpo, Vittorio Mathieu, Torino, UTET, 1956 (poi in una 2. ed. aggiornata nel 1965); G. SOLARI, *Studi su Francesco Mario Pagano*, a c. di L. Firpo, Torino, Giappichelli, 1963; G. SOLARI, *La filosofia politica*, a c. di L. Firpo, Roma-Bari, Laterza, 1974, 2 vol.

riorganizzata la biblioteca, annota: «Tutto suo [...], pazientemente stratificato in aggiunte quasi quotidiane, era il repertorio bibliografico per argomenti, che egli trascriveva in piccole schede continue di carta di varie provenienze e teneva raggruppato per argomento in buste di tela nera [...]. Questo materiale manoscritto dovrebbe essere ancora conservato nell'Istituto di Scienze politiche, forse dimenticato in fondo ad un armadio»⁵.

Al di là di una prima organizzazione di alcuni segmenti dell'archivio che si può ricondurre allo stesso Solari, o a eventuali interventi sugli inediti da parte di allievi e studiosi che nel tempo si sono fatti curatori delle pubblicazioni uscite postume⁶, un'attività di riordinamento delle carte fu certamente condotta nei primi anni '70 del Novecento, come si evince sia dalla sopravvivenza in alcuni fascicoli di schede dattiloscritte o manoscritte che ne descrivono analiticamente il contenuto, sia da tracce indirette. Rientrano tra queste ultime le notizie che corredano il catalogo di una mostra allestita per il cinquantesimo anniversario della morte di Piero Gobetti, che diede occasione di esporre una sua lettera inedita a Solari del 27 agosto 1920 – «documento eloquente non solo della precoce maturità del giovane studioso, ma della sua immensa capacità di lavoro e della profonda moralità [...] che lo aveva condotto a riconoscere nel quotidiano impegno di "lavoro sereno e disinteressato" "la sola meta buona e degna" nella pienezza autosufficiente della sua eticità»⁷ – rinvenuta proprio durante il riordino avviato in quel frangente⁸.

⁵ FIRPO, *La biblioteca di Gioele Solari*, cit., p. 233.

⁶ Si v. ad esempio l'esemplare interfoliato e annotato da Solari e da Firpo di G. S., *Le opere di Mario Pagano. Ricerche bibliografiche*, Torino, R. Accademia delle Scienze, 1936, in Carte Solari, fald. 46, fasc. 1.

⁷ *Appendice. Gioele Solari. Tre lettere e nove «voci»*, a c. di L. Firpo, in *Gioele Solari nella cultura del suo tempo*, cit., p. 237-313: 239. La lettera, rinvenuta da Giancarlo Morel, contiene le premesse degli studi che sarebbero poi confluiti nell'opera *Risorgimento senza eroi*, uscita postuma nel 1926, nelle Edizioni del Baretto, per cura di Santino Caramella.

⁸ Cfr. la scheda n° 27 in *Piero Gobetti e il suo tempo. Catalogo e atti della Mostra e delle manifestazioni culturali organizzate presso la Galleria d'ar-*

A partire da queste premesse, la piuttosto straordinaria circostanza – considerando che la sua attività all'Università di Torino si colloca negli anni fra le due guerre mondiali – che ha visto Solari relatore di oltre 150 tesi di laurea⁹, ha permesso di avviare una ricognizione anche sui documenti istituzionali relativi ai suoi laureati, che ha fatto luce su un insieme dai contorni molto frastagliati¹⁰. Lasciando da parte i numerosi allievi che anch'essi hanno proseguito la carriera in ambito accademico, molti sono quelli che si sono distinti in svariati altri campi, da quello più propriamente tecnico-giuridico a quello della diplomazia, fino a quello culturale in senso lato: a riprova di questo, si può osservare che è frequente che i laureati di Solari siano stati anche fondatori o direttori di riviste nelle rispettive sfere di competenza, nonché responsabili o animatori di case editrici. Tra questi ultimi – oltre a Gobetti – si possono ricordare ad esempio il critico letterario Giacomo Debenedetti, protagonista della brevissima esperienza della rivista «Primo tempo», lo storico della filosofia antica Giorgio Colli, che fu anche direttore di collana per diverse case editrici (Einaudi, Boringhieri, Adelphi), e il musicologo Alberto Mantelli, che fondò e diresse «L'Approdo Musicale», una delle maggiori riviste di musica del Novecento¹¹. Un ulteriore legame col mondo dell'editoria,

te moderna di Torino, aprile-settembre 1976, a c. di Ersilia Alessandrone, Torino, Centro studi Piero Gobetti, 1976, p. 84.

⁹ Il dato è ricordato da lui stesso in una lettera a Bobbio dell'11 nov. 1948 cit. in G. SOLARI, *La vita degli studi: carteggio Gioele Solari-Norberto Bobbio 1931-1952*, a c. e con un saggio introduttivo di Angelo D'Orsi, Milano, F. Angeli, 2000, p. 213-214: «Caro Bobbio, Le lauree da me conservate del mio insegnamento a Torino (dal 1919) sono circa 150. Molte non conservate o disperse, o restituite agli autori (D'Entrèves, Bulferetti, ecc.). Non rilevate quelle dell'insegnamento triennale al Magistero».

¹⁰ Tale attività di ricognizione sulle tesi di laurea è stata avviata presso l'ASUT per cura di Paola Novaria e Giuliana Borghino Sinleber.

¹¹ Su «Primo tempo» cfr. N. BOBBIO, *Trent'anni di storia della cultura a Torino (1920-1950)*, Torino, Cassa di risparmio di Torino, 1977, p. 43-45; e la scheda a c. di Elisabetta Cecconi in ENRICO GHIDETTI - GIORGIO LUTI, *Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento*, Roma, Editori riuniti, 1997, p. 676-677; per «L'Approdo Musicale» cfr. la sezione relati-

stavolta indiretto, si riscontra a proposito di Gustavo Boringhieri, che come diversi altri laureati di Solari era stato prima allievo di Augusto Monti al liceo d'Azeglio: fu lui infatti a introdurre suo fratello Paolo, più giovane di nove anni e fondatore dell'omonima casa editrice, nell'ambiente degli intellettuali della sua generazione favorendone al contempo l'incontro con Giulio Einaudi, col quale lo stesso Paolo avrebbe a lungo collaborato prima di rendersi autonomo¹².

Tale filone di documentazione, pur confermando la particolare valenza di forte impegno civile del magistero solariano – caratteristica già precocemente sottolineata da Bobbio, che ne aveva avuto esperienza diretta¹³ –, ne estende largamente la portata e si connota come indispensabile complemento alle carte personali: fra di esse si reperisce infatti anche uno schedario manoscritto relativo alle tesi di laurea, nonché blocchi di appunti interamente dedicati a tali elaborati (non necessariamente sopravvissuti) che di frequente rinviano ai numeri coi quali erano individuati all'interno del predetto schedario. A tale riguardo, sembra significativo il ritrovamento della documentazione relativa a due tesi rievocate da Solari in una lettera in cui aggiornava Bobbio, allora in servizio all'Università di Padova, sull'andamento delle attività universitarie: «Due buone lauree, quella di Nasi su Sorel, quella di Mondino su Fichte. Non credevo neppure che la salute mi permettesse tan-

va, che contiene anche gli indici della rivista, sul sito Web dedicato alla figura di Mantelli: <<http://www.albertomantelli.it/index.html>>.

¹² Boringhieri si laureò il 7 nov. 1933 con una tesi dal tit. *Il pensiero politico di Guglielmo Humboldt nella "Memoria sull'ordinamento di classe" (1819)*. Per una ricostruzione della vicenda professionale di Paolo, dall'intenso periodo einaudiano alla trasformazione in Editore Boringhieri nel 1957, cfr. GIULIA BORINGHIERI, *Per un umanesimo scientifico. Storia di libri, di mio padre e di noi*, Torino, Einaudi, 2010.

¹³ Cfr. N. BOBBIO, *Funzione civile di un insegnamento universitario*, «Il Ponte», 5., 1949, n° 8-9, ago.-set., p. 1124-1131 (poi, col tit. *L'insegnamento di Gioele Solari*, in *Italia civile. Ritratti e testimonianze*, Manduria, Lacaita, 1964, p. 144-155 e Firenze, Passigli, 1986, p. 135-145).

to»¹⁴. Il caso di Nasi è altresì particolarmente interessante perché nell'archivio di Solari si sono conservati anche degli appunti relativi alla sua tesi che non rappresentano solo una conferma dell'apprezzamento per il lavoro dello scolaro: il verso di alcune carte reimpiegate come supporto tramanda infatti una *tranche* della corrispondenza con Umberto Campagnolo, nei primi anni Quaranta del Novecento il principale riferimento per le attività culturali promosse da Adriano Olivetti, col quale Solari ebbe stretti contatti in quel periodo¹⁵.

Alla luce delle ricerche fino a qui condotte, la fitta trama di connessioni che lega l'eterogenea documentazione prodotta da Solari a quella di matrice istituzionale, suggerendo la necessità di un'integrazione delle notizie provenienti dalle varie fonti, ha favorito la definizione di un modello che si propone di valorizzare l'insieme rinviando anche ad ulteriori materiali conservati presso enti esterni all'Università di Torino. Tale tipo di approccio, che trova un solido riferimento nel dibattito che da una ventina d'anni ha accompagnato in Italia la riflessione sulle biblioteche e gli archivi di personalità della cultura¹⁶, vorrebbe anche dar conto di quell'allargamento degli orizzonti che specie nel campo degli archivi ha

¹⁴ Lettera del 21 ago. 1946 in G. SOLARI, *La vita degli studi*, cit., p. 197. Si tratta delle tesi (discusse rispettivamente il 24 e 25 lug. 1946) di Carlo Nasi, *I concetti di forza e di violenza nel pensiero di G. Sorel e di B. Croce*; e di Celestino Mondino, *La deduzione dell'idea del diritto nel sistema filosofico di J. G. Fichte*.

¹⁵ Gli appunti sulla tesi di Nasi si trovano nel fasc. a lui intestato in Carte Solari, fald. 52: la corrispondenza con Campagnolo sopravvissuta al suo interno documenta prevalentemente gli accordi relativi alla gestione dei libri di Solari e di Piero Martinetti (dei quali lo stesso Solari era diventato erede alla morte di questi nel marzo 1943) presso la sede aziendale degli Olivetti a Ivrea, dove entrambe le raccolte furono temporaneamente trasferite per proteggerle dai pericoli della guerra.

¹⁶ Fra gli esiti più recenti in questo ambito si v. *Il privilegio della parola scritta. Gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, a c. di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba e *Storie d'autore, storie di persone. Fondi speciali tra conservazione e valorizzazione*, a c. di Francesca Ghersetti, Annantonia Martorano, Elisabetta Zonca (entrambi Roma, Associazione italiana biblioteche, 2020).

permesso di «guardare al patrimonio documentario con sguardo diverso, più attento alla contemporaneità e alla società civile», nonché di riconoscere maggiore valore «all'aspetto biografico in tutte le sue componenti (private, sociali, artistiche ecc.), in una parola, alla vita vissuta che ha prodotto le carte, alla persona vista come collettore di relazioni, come mediatore di culture, come espressione di un tempo e di uno status»¹⁷.

Il modello si ispira a moduli descrittivi che si sono stabilizzati all'interno di strumenti di ricerca, su supporto tradizionale o accessibili via Web, allestiti da biblioteche e archivi, ma anche all'organizzazione delle notizie all'interno di cataloghi di mostre documentarie che hanno riservato particolare attenzione alle tracce di provenienza. Tra i primi, un riferimento obbligato è la banca dati del *Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche* (SIUSA), che ingloba anche i frutti del censimento condotto in Toscana sugli archivi delle personalità della cultura ottonevicesesche; per i secondi, rimane ancora molto attuale l'esperienza maturata sulla cospicua biblioteca privata di Carlo Bo – da lui stesso donata all'Università di Urbino nel 2000 – e in particolare sui circa 6.000 esemplari a lui dedicati, a suo tempo fatti oggetto di apposito trattamento catalografico, che diedero lo spunto per un'esposizione e per una pubblicazione che raccoglieva una selezione di 170 dediche¹⁸.

¹⁷ Entrambe le cit. sono tratte da DIANA TOCCAFONDI, *Gli archivi letterari del Novecento: un laboratorio per la collaborazione tra professionisti*, in *Conservare il Novecento. Gli archivi culturali*. Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009. Atti del Convegno, seguiti da: Luigi Crocetti, *La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti*, a c. di Laura Desideri e Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2010, p. 39-46: rispettivamente 41 e 42.

¹⁸ Sul SIUSA (<<https://siusa.archivi.beniculturali.it/>>) si v. in particolare la sezione della Regione Toscana relativa al progetto *Archivi di personalità. Censimento dei fondi toscani tra '800 e '900*; per la mostra sui libri di Bo cfr. "A Carlo Bo". *Dediche 1930-2001. Da Rafael Alberti ad Andrea Zanzotto. Una mostra della Fondazione Carlo e Marise Bo Urbino*, a c. di Giuseppe Paioni, Sant'Arcangelo di Romagna, Fara, 2003.

Partendo dunque dal *fil rouge* delle personalità collegate a Solari, la scheda messa a punto accoglie innanzi tutto una breve notizia bio-bibliografica del soggetto considerato e a seguire le indicazioni relative alle tracce a lui riconducibili nel fondo di Solari, sia fra i libri e sia fra le carte; ciascuna notizia si completa, ove possibile, con rinvii ad eventuali sopravvivenze di fondi personali intestati ai medesimi soggetti. Lo schema si articola nei seguenti campi:

NOME COGNOME (estremi anagrafici):

- 1) Breve nota biografica che chiarisca il legame con Solari + riferimenti bibliografici in forma compendiate collegati a una Bibliografia generale completa.
- 2) Tracce nel Fondo Solari:
 - trascrizione di dediche e relativa fonte tra i libri;
 - presenza di documenti tra le Carte Solari.
- 3) Notizie di fondi – archivistici, bibliografici o misti – prodotti dal titolare della scheda, precedute dall'indicazione degli istituti conservatori.

La fortunata condizione della riunione nell'unica sede della Biblioteca Bobbio di archivio e biblioteca personali, nel caso di Solari deve però tener conto anche dell'integrazione colla documentazione riguardante i suoi laureati conservata presso l'archivio storico dell'Ateneo torinese: pertanto, laddove sia possibile, la scheda prevede di introdurre un legame con un elenco dei laureati di Solari che si considera un vero e proprio strumento propedeutico al censimento. In riferimento a un caso del genere, si riporta qui di seguito, a puro titolo esemplificativo, la scheda compilata coi dati reperiti su Piero Gobetti:

PIERO GOBETTI

(Torino, 19 giugno 1901 - Neuilly-sur-Seine, 15 febbraio 1926)

Uomo politico, scrittore, editore, traduttore e antifascista italiano. Si laureò con S. il 14 luglio 1922: fra i libri dedicati a S. vi è un esemplare della pubblicazione derivata dalla sua tesi di laurea (cfr. n° 2).
Bibl.: DBI 2001; *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Filosofia* (2012); *Storia e Politica* (2013).

1. «Al prof. Gioele Solari | con affetto | Piero Gobetti | febbraio 1922»
(L. LABERTHONNIÈRE, *Il realismo cristiano e l'idealismo greco*, traduzione di P. G., Firenze, Vallecchi, stampa 1922)
2. «Al prof. Gioele Solari | con affetto | Piero Gobetti | gennaio 1923»
(*La filosofia politica di Vittorio Alfieri*, Torino, Pinerolo, Pittavino & C. Editori, 1923)
3. «Al prof. G. Solari | con affetto | Piero Gobetti»
(*La frusta teatrale*, Milano, Studio Editoriale Corbaccio, 1923)
4. «Al prof. Gioele Solari | con affetto | Piero Gobetti | Torino aprile 1924»
(*La rivoluzione liberale. Saggio sulla lotta politica in Italia*, Bologna, Cappelli, stampa 1924)

Carte Solari: fald. 49 (3 fasc.); fald. 56 (1 fasc.).

*Centro studi Piero Gobetti (TO): archivio e biblioteca personale.

La sequenza di dediche, benché le asciutte formulazioni si ripetano pressoché identiche, dimostra chiaramente la riconoscenza che Gobetti nutriva nei confronti del maestro e d'altra parte, la presenza di tre fascicoli intestati all'allievo fra le sue carte conferma che Solari ne riconosceva senz'altro il valore. E che i sentimenti di affetto fossero certamente ricambiati traspare anche nella già ricordata lettera del novembre 1948 a Bobbio: «Gobetti fece la laurea con me sul tema: *La filosofia politica di V. Alfieri* che poi stampò in edizione di 200 copie presso l'amico Pittavino, Pinerolo 1923. Ne feci poi rec. piuttosto severa nel "Giornale storico della letteratura italiana" che amareggiò il compianto Gobetti (aveva preso la laurea nel 1922) che mi era affezionatissimo. Mi dedicò l'anno stesso 1922 la traduzione di L. Laberthonnière *Il realismo cristiano e l'idealismo greco*, Vallecchi, 1923 (nel "Pensiero moderno") con una dedica, di cui oggi vado orgoglioso: "al Prof. G. S. animatore degli studi instancabile, con devoto affetto". Ma tu sai che fui sempre critico severo coi giovani soprattutto se valorosi. Ma il Gobetti era tale d'ingegno che faceva da sé, non era disciplinabile, e perciò ha lasciato memoria non peritura. Gli faceva difet-

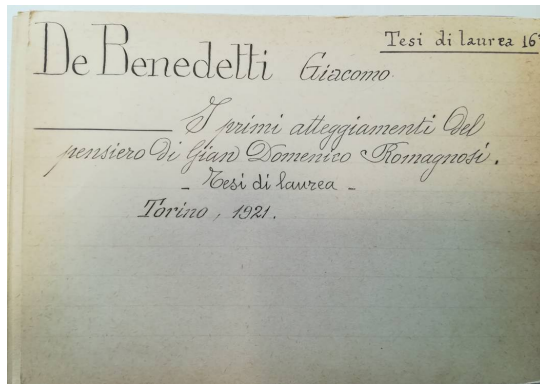
to la pazienza. Non volle essere un erudito, e ciò lo salva da molte critiche accademiche»¹⁹.

In conclusione, la ricorrenza del 150° dalla nascita di Solari ha fornito lo stimolo a guardare con rinnovato interesse la peculiare documentazione da lui prodotta e a lui collegata. Sembra così di raccogliere un invito di Luigi Crocetti, che proponeva all'inizio del nuovo millennio la fortunata definizione di 'archivio culturale', per abbracciare le più articolate strutture dei fondi documentari sempre più presenti nelle nostre istituzioni pubbliche, suggerendo di considerare la conservazione del Novecento come un'«affascinante impresa, collettiva di una collettività talvolta involontaria ma cogente, che consiste in un atto d'amore per un secolo breve, bello e terribile: la raccolta di un patrimonio documentario quale nessun altro secolo ha mai avuto»²⁰.

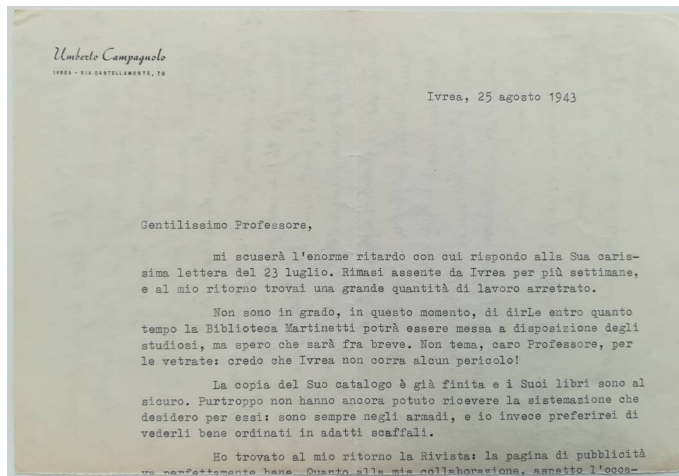
Le due immagini seguenti riproducono documenti delle Carte Solari (1. fald. 45, fasc. 5; 2. fald. 52, fasc. Nasi, Carlo) conservate presso il Settore Antichi e rari della Biblioteca "N. Bobbio" dell'Università di Torino.

¹⁹ G. SOLARI, *La vita degli studi*, cit., p. 213-214. La dedica a stampa sulla traduzione del Laberthonnière si trova in esergo alla *Prefazione*.

²⁰ L. CROCETTI, *Che resterà del Novecento?*, in *Conservare il Novecento*, cit., p. 125-131: 131.



1. Scheda della tesi di Giacomo De Benedetti (1921) indicata nello schedario personale di Solari al n° 16.



2. Verso di una c. utilizzata per appunti che contiene la metà di una lettera di Umberto Campagnolo datata Ivrea 23 ago. 1943.